

IVG

Covid, Ansaldi: “Le ordinanze locali hanno salvato la Liguria dal collasso”

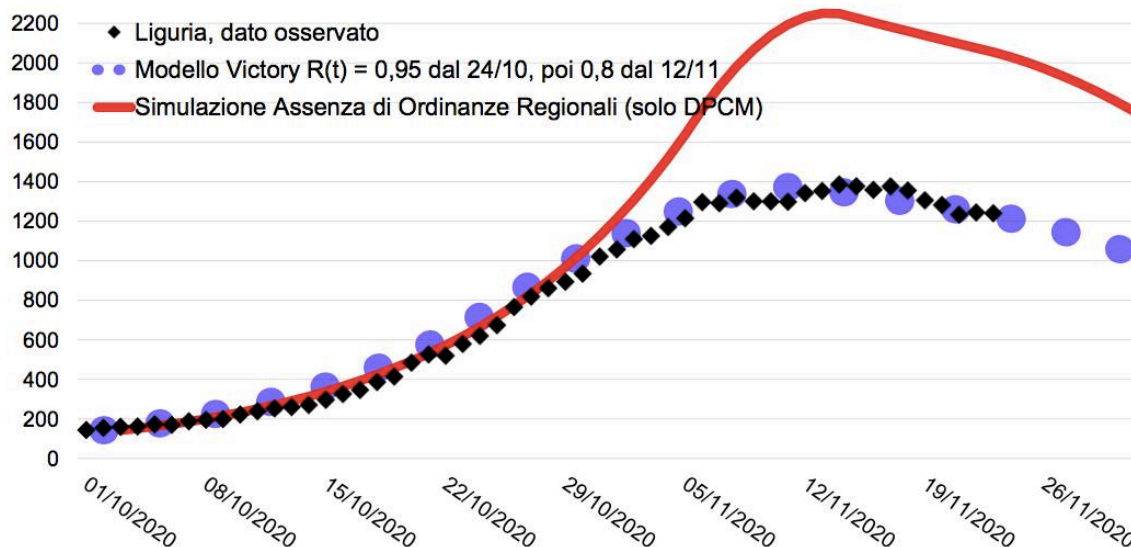
di Redazione

28 Novembre 2020 - 13:03



Liguria. “Le ordinanze regionali e comunali hanno salvato la Liguria dal collasso. Senza queste misure locali avremmo avuto un numero di malati che avrebbe sfondato quota 2000”. Secondo **Filippo Ansaldi, responsabile prevenzione di Alisa, il solo dpcm del Governo non avrebbe permesso alla nostra regione di reggere.** I posti letto occupati in Liguria da pazienti covid avrebbero raggiunto un picco di 2.200, ma la Liguria, con il piano di emergenza di estensione, ne avrebbe potuti avere al massimo 1.800.

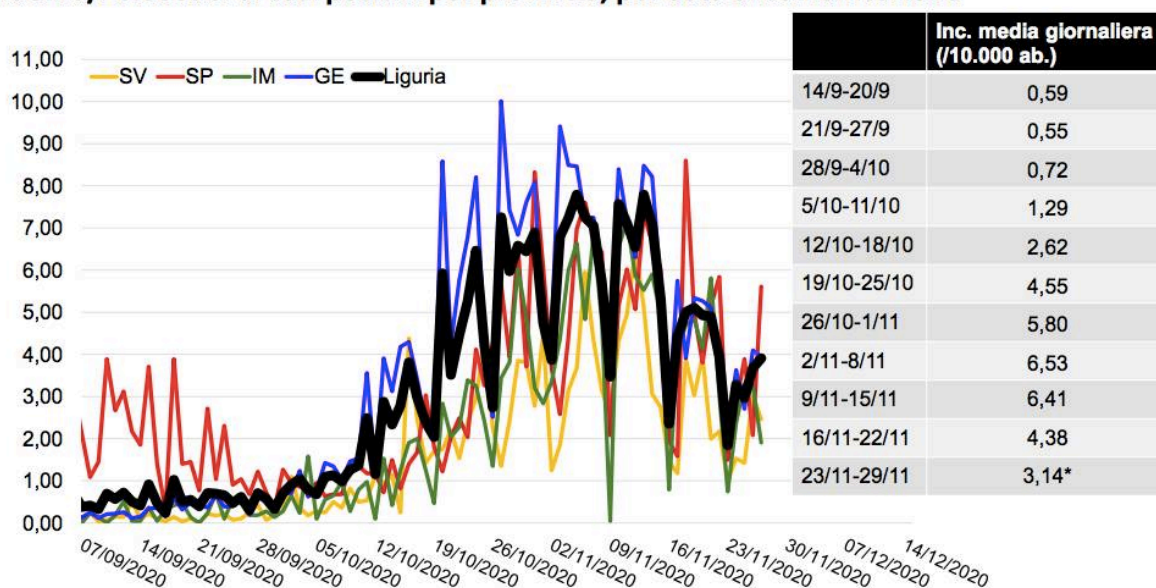
L'importanza del timing nelle Azioni di contrasto al COVID19: ppl di Media intensità occupati, crescita osservata e prevista [modelli semplificati]



Se siamo in zona gialla oggi è per diversi motivi - “i numeri sono cambiati”, ha condensato il governatore Toti - e il primo è legato al valore dell'**indice Rt**. Ansaldo presenta i dati di Alisa e fa notare che se nelle settimane passate, quelle del picco, l'Rt è arrivato fino a 1,7 a livello ligure, nel report del ministero che ha ricolorato la Liguria di giallo era a **0,7** (ma sono dati riferiti alla settimana scorsa). Adesso siamo persino un po' al di sotto, a 0,67. “Uno dei migliori in Italia”, sottolineano dalla Regione.

A scendere è stata anche l'**incidenza del contagio**, ossia il numero di contagiati su 10 mila abitanti, quel numero che nelle settimane di ottobre in determinate zone di Genova aveva raggiunto anche 10 volte il livello non di guardia. Nel capoluogo ligure, precisamente, ci sono state le settimane centrali di ottobre, dove si è superata la soglia di 10 contro una cifra quasi azzerata all'inizio del mese di settembre. **Oggi la media ligure, e genovese, è intorno a 4 casi ogni 10 mila abitanti.**

Incidenza/10.000ab. di casi positivi per provincia, per data di comunicazione



“Copyright © 2020 - A.Li.Sa. - vietata la copia, la riproduzione e la diffusione con ogni mezzo senza il consenso scritto dell'autore”.

E poi **la pressione sugli ospedali** - che ha raggiunto un picco di circa 1500 pazienti il 17 dicembre - diminuita soprattutto per quanto riguarda la bassa e media intensità di cura. "Mentre **siamo ancora in plateau** per quanto riguarda le **terapie intensive** - dice Ansaldi - iniziano ora a vedersi i primi segnali di ridimensionamento e ci aspettiamo nei prossimi giorni una diminuzione".

L'epidemiologo ha ribadito come **gli effetti delle misure comunitarie** - ovvero i dpcm o le ordinanze regionali e comunali - **abbiano i primi effetti sull'insorgenza dei sintomi nella popolazione una decina di giorni dopo** mentre l'effetto sulle strutture ospedaliere si ha una ventina di giorni dopo. "Questo significa che le misure comunitarie devono essere precoci e devono essere rispettate", conclude.